

GRUPPO DI LETTURA

Incontro del 9 settembre 2019

Parti in fretta e non tornare di Fred Vargas



❖ INCIPIT

“E poi, quando i serpenti, i pipistrelli, i tassi e tutti gli animali che vivono nel profondo delle gallerie sotterranee escono in massa nei campi e lasciano il loro habitat naturale; quando le piante da frutto e le leguminose incominciano a marcire e a riempirsi di vermi (...)

A Parigi, la gente cammina molto più in fretta che a Guilvinec, Joss l’aveva constatato da parecchio tempo. Ogni mattina, i pedoni filavano lungo l’avenue du Maine a una velocità di tre nodi. Quel lunedì Joss filava a poco meno di tre nodi e mezzo, nello sforzo di recuperare un ritardo di venti minuti. Per via dei fondi di caffè che si erano completamente rovesciati sul pavimento della cucina. [...]

L'AUTRICE

FRED VARGAS è lo pseudonimo di Frédérique Audouin-Rouzeau, autrice francese nata a Parigi nel 1957 (Parigi, 1957): Fred è il diminutivo di Frédérique; Vargas lo pseudonimo usato dalla sorella gemella, pittrice.

Ricercatrice di archeozoologia presso il Centro nazionale francese per le ricerche scientifiche, è specializzata in medievalistica. Per anni ha lavorato sui meccanismi di trasmissione della peste dagli animali all'uomo.

Scriva dal 1985. Dal 1992 ha pubblicato quasi un libro l'anno. I suoi romanzi sono tradotti in 22 lingue. Si è specializzata in “gialli”, per così dire, atipici, che non sono neppure dei “noir”, ma hanno qualcosa di notturno, immergendo il lettore nel mondo onirico delle notti infantili, quando si gioca a farsi paura.

I suoi romanzi non presentano né molto sangue né molto sesso, non raccontano crimini complicatissimi, ma sono spesso visionari. L'autrice dà molto spazio ai personaggi, dipingendoli con cura sia fisicamente sia psicologicamente e ricostruisce meticolosamente gli ambienti.

ROMANZI tradotti in italiano

❖ Prima di morire addio, Einaudi, 2010 (*Ceux qui vont mourir te saluent*, 1994)

Serie del Commissario Adamsberg

❖ L'uomo dei cerchi azzurri, Einaudi, 2007 (*L'Homme aux cercles bleus*, 1991)

❖ L'uomo a rovescio, Einaudi, 2006 (*L'Homme à l'envers*, 1999)

❖ Parti in fretta e non tornare, Einaudi, 2004 (*Pars vite et reviens tard*, 2001)

❖ Sotto i venti di Nettuno, Einaudi, 2005 (*Sous les vents de Neptune*, 2004)

❖ Nei boschi eterni, Einaudi, 2007 (*Dans les bois éternels*, 2006)

❖ Un luogo incerto, Einaudi, 2009 (*Un lieu incertain*, 2008)

❖ La cavalcata dei morti, Einaudi, 2011 (*L'armée furieuse*, 2011)

❖ Tempi glaciali, Einaudi, 2015 (*Temps glaciaires*, 2015)

❖ Il morso della reclusa, Einaudi, 2017 (*Quand sort la recluse*, 2017)

Trilogia de I Tre Evangelisti

❖ Chi è morto alzi la mano, Einaudi, 2002 (*Debout les morts*, 1995)

❖ Un po' più in là sulla destra, Einaudi, 2008 (*Un peu plus loin sur la droite*, 1996)

❖ Io sono il Tenebroso, Einaudi, 2000 (*Sans feu ni lieu*, 1997)

IL ROMANZO: Parti in fretta e non tornare

Di notte, sulle porte delle case di Parigi, appaiono strani numeri neri. All'altro capo della città, intanto, vengono recapitate incomprensibili missive che parlano di malattia e morte. Solo il commissario Adamsberg intuisce che tra i due fatti esiste un legame. Forse è una storia che affonda nei tempi bui dell'Europa, quelli della Morte Nera. O forse il Medioevo non è poi così lontano.

Il libro della Vargas, il terzo con il commissario Adamsberg, *spalatore di nuvole*, ma il primo in ordine di traduzione e pubblicazione in Italia -comunque il migliore della trilogia-, ha diviso i lettori del Gruppo.

Non poche le perplessità manifestate dai presenti alla serata di discussione; altrettanto si può dire dei giudizi comunque riferiti da altri lettori, assenti per l'occasione; qualcuno, sconcertato, ha abbandonato la lettura dopo 30-40 pagine. Al contrario, altri lettori, anche se inizialmente scettici di fronte alla scelta di questo libro, sono stati favorevolmente colpiti dal tipo di scrittura, dalla caratterizzazione dei personaggi e dall'originalità della storia, indubbiamente fuori dagli schemi dei moltissimi gialli contemporanei.

Forse -annotazione comune-, non è un gran giallo, forse non è neppure un giallo: non c'è suspense, l'intrigo e le chiavi per risolverlo non sono ortodossi, come non lo è l'insolito investigatore, e non sono neppure impeccabili.

Eppure certe atmosfere, la descrizione di una Parigi provinciale, i personaggi spesso surreali, il mix passato-presente valgono il romanzo.

Il taglio surreale, l'intreccio non sempre facile da seguire con l'accavallarsi di tanti personaggi, la partenza tutta dedicata all'originale e anacronistica figura del banditore, mentre il commissario entra in scena quasi casualmente e un po' in sordina ben più avanti, sono tutti elementi caratteristici dello stile della Vargas che possono risultare ostici a lettori con altre aspettative.

Un libro, tutto sommato, difficile da catalogare, proprio perché fuori dagli schemi. E per questa ragione -come hanno fatto notare alcuni lettori, che pure l'hanno apprezzato- un libro che si vorrebbe consigliare, ma a chi? Difficile inquadrarne il lettore ideale.

Alcuni giudizi dei lettori

Negativi

“Un no deciso. Personaggi surreali che l'autrice pare volerci far passare come veri. Mi ha destabilizzato subito la partenza: un anacronistico banditore nell'epoca dei computer! Trattandosi di un giallo, il finale, la risoluzione del caso, risulta raffazzonata e surreale. Chi è veramente il colpevole? Ci viene presentata una sorta di distribuzione/divisione delle colpe tra i tre fratelli/fratellastri. All'inizio risulta difficoltoso da inquadrare; alla fine annoia. Camille è un personaggio inconsistente”.

“Ho abbandonato la lettura a pag. 50. Personaggi troppo surreali. Personalmente ho bisogno di un riscontro con la realtà per essere coinvolta da un libro. Così è troppo ostico per me”.

Perplessi

“Ho iniziato la lettura con entusiasmo, ma la storia è troppo macchinosa e incredibile. Ciò che sembra, non è; chi si crede l'assassino, non lo è tecnicamente. Un investigatore stranissimo, di cui ho sottolineato comunque un'espressione: <Perdere tempo non è mai una perdita di tempo>. Da applicare al nostro quotidiano, ai nostri ambienti di lavoro...”

“Avevo già letto qualcosa dell'autrice e mi aveva sempre lasciata perplessa. Questa volta ho letto il libro due volte, perché volevo capire. Mi sono detta che, forse, era il mio approccio sbagliato, mi sfuggiva qualcosa. Non sono comunque arrivata al dunque. I personaggi surreali, presi singolarmente, sono ben delineati e apprezzabili. Come spesso succede ai personaggi letterari matti sono simpatici, ma la trama non regge. Il finale, poi, non è convincente. Non ne capisco la logica. Cosa muove i colpevoli a fare quello che fanno? L'unica risposta che mi viene è: la vendetta. Ma non mi convince pienamente. In più, aggiungo un motivo personale: ho la fobia dei topi, per cui mi hanno disturbato molto questi personaggi che li allevano in soffitta”.

“ Se devo classificarne i personaggi direi: Adamsberg, antipatico; il banditore, simpatico.

Un commissario che prende nota delle caratteristiche dei colleghi per ricordarseli, per collegare questi tratti ai loro nomi!

Salvo un po' solo le atmosfere in cui si muovono i gruppi: quello del bar, quello della casa del consulente...”.

“Se tutto è surreale e bizzarro, tale dovevea essere anche il finale. Invece, la conclusione sembra ritornare nei binari del giallo: tutto deve andare al suo posto, le tessere del mosaico devono combaciare”.

“Una storia tutta scollegata, mentre i personaggi, indubbiamente ben descritti, si incastrano bene tra di loro”.

“C'è una tale concentrazione di pazzi nel romanzo, compreso il commissario e i suoi collaboratori... ! Fantastico Danglerd, il contraltare di Adamsberg in quanto a metodi investigativi, anche se il personaggio si capisce di più se si sono letti i due libri precedenti. E Adamsberg, basso e tozzo, imperfetto più che brutto, ma piace. E' originario dei Pirenei e ha un improbabile cognome che ha qualcosa di vichingo!

Direi un libro simpatico e divertente. Ma non un giallo. Se Maigret ha un suo metodo d'indagine, Adamsberg non ha proprio metodo. Fa usare strumenti e metodi investigativi moderni ai collaboratori, mentre lui aspetta l'ispirazione camminando...

Qualcuno ha trovato Camille, la fidanzata di Adamsberg, un personaggio inconsistente. Andrebbero lette le prime due avventure per capire”.

Positivi

“Si sente che l'autrice è competente quando tratta della peste. Conosce bene l'argomento sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista biologico, perchè è il suo lavoro (è ricercatrice di archeozoologia). Interessante scoprire che ancora nel 1920 ci furono realmente casi di peste a Parigi”.

“Il libro mi è piaciuto. Ben descritti i personaggi; mi hanno un po' annoiato le parti dedicate al banditore. Interessante anche l'ambientazione: ne viene fuori una Francia, Parigi in particolare, un po' diversa. La scoperta del colpevole mi ha un po' spiazzata. Sospetti e depistaggi mi avevano portato su un'altra strada”.

“Un libro che mi è piaciuto molto fin dall'inizio, per l'ambiente, per i personaggi tutti ben caratterizzati. Ho trovato geniale l'idea di introdurre una figura come quella del banditore. Quando legge i suoi annunci, in quella piazzetta con l'albero dove viene appesa la cassetta, ci sembra di essere lì; anche il lettore è come se visse questi momenti, sospeso nel tempo e nello spazio.

Si dirà: un buon libro estivo. Va bene, certamente. Ma più che un passatempo io l'ho visto come un bel modo di passare il tempo. L'autrice ha talento”.

“Anch'io all'inizio ho fatto un po' fatica, ma sono stato premiato per aver proseguito, perché il romanzo merita. Si potrebbe definire un libro diesel, bisogna lasciargli il suo tempo per partire, per andare a regime. Non si tratta del solito giallo, chissà se si può definire giallo-nero...”

La storia è sicuramente paradossale, ma è importante come viene raccontata. Ho trovato qualche analogia con Simenon (Maigret). Per l'ambientazione, ma anche per la prevalenza dell'intuito umano sulle tecnologie investigative. In sintesi: un lavoro ben fatto, un libro che si legge con piacere, originale”.

“La prima parola per definire questo libro è senza dubbio originalità! Non è da tutti pensare di scrivere un libro ambientato ai giorni nostri (dovremmo essere tra la fine degli anni '90 e il 2000, anche se mancano volutamente riferimenti temporali precisi) e metterci come argomento pregnante la peste!

Più che a Maigret il libro mi ha fatto pensare a *Il conte di Montecristo*. C'è il tema della vendetta di chi è vittima di un'ingiustizia, e poi ci sono altri riferimenti, compresa l'assonanza dei nomi di alcuni protagonisti (Danglard per la Vargas, Danglars per Dumas)".

“A me il libro è piaciuto proprio per i personaggi surreali. Concordo anch'io sulle atmosfere che coinvolgono: la piazza del banditore, in primo luogo.

Anch'io ho fatto fatica all'inizio; quella storia del banditore mi lasciava perplessa, non riuscivo a capire dove sarebbe andata a parare.

Si è detto che forse non è propriamente un giallo. Secondo me, comunque, la suspense in alcune parti non manca.

Un bel crogiuolo di pazzi, nell'insieme. Forse la meno pazza, la più razionale nel perseguire il proprio scopo e nel manipolare gli altri, è Maribel, la sorellastra di Damas”.

“Devo ammettere che il libro mi è piaciuto benchè sia partito con un pregiudizio sull'autrice. Avevo letto che in Francia si era schierata con i sostenitori dell'innocenza di Cesare Battisti (!!!), rimanendo testardamente su quell'idea anche dopo la confessione dell'accusato.

Ho letto l'intera *Trilogia di Adamsberg*. La lettura completa aiuta sicuramente a costruire un ritratto più completo dei personaggi, ma *Parti in fretta e non tornare* è senza dubbio il meglio riuscito dei tre, e si legge tranquillamente anche per primo o come romanzo singolo.

Lo schema che segue l'autrice è sempre abbastanza simile. Personaggi bizzarri, fuori dalla realtà (non solo Adamsberg), storie surreali. Mi sono spiegato così anche la posizione dell'autrice rispetto al caso Battisti: anche lei è fuori dalla realtà!

Il giallo in sé non c'è. Le soluzioni sono troppo arzigogolate e poco attendibili. Basti pensare all'intuizione di Adamsberg sul coinvolgimento di Damas, che nasce da un bagliore dell'anello con diamante, talismano anti peste, che porta girato verso il palmo della mano. Che gesto può aver fatto con le braccia e con le mani affinché in una piazza gremita quella pietra potesse generare un bagliore visibile da Adamsberg?

Ma questo è relativo. Se diamo il giusto peso al libro (si tratta comunque solo di un romanzo), il fatto che mi sia divertito a leggerlo è un punto a favore, innegabile.

L'autrice in ognuno dei tre romanzi che ho letto riesce a scrivere (bene) pagine di grande umanità. In *Parti in fretta e non tornare* mi ha colpito, nella prima parte, l'esposizione del pensiero di Adamsberg sull'amore. Un pezzo molto femminile, che avrebbe potuto scrivere solo una donna”.